Migliorano le condizioni dei bimbi di Arienzo il paese-pollaio

Forse l'acqua è buona ma la bevono i polli

Sospese le vaccinazioni: troppo poco personale - I controlli delle autorità sanitarie - Cinque chilometri a piedi per arrivare a scuola - Un manifesto del Comune

Dal nostro inviato

CASERTA, 7.

Quando il medico provinciale, l'ispettore ministeriale e i tre medici condotti si sono presentati stamattina all'ambulatorio comunale di Arienzo lo hanno trovato quasi assediato dalla folla: accompagnati dalle madri i bambini che ieri mattina non si erano ancora presentati erano lì pronti a farsi vaccinare, come le centinaia di piccoli per i quali ieri mattina si era già provveduto. Erano lì dalle 7, dalle 8 del mattino: sostavano nello spiazzo di terra battuta del cortile del Comune, sotto un sole spiombante o sotto i portici.

Se ne sono tornati a casa solo dopo mezzogiorno, così come erano venuti, senza niente di fatto. Le iniezioni di gammaglobulina, un immunizzante generico antivirale, che fino a ieri erano state praticate a tutti, sono sospese. Così hanno deciso i sanitari dicendo che il pericolo di epidemia praticamente è scongiurato e che anche i piccoli tre ammalati di questo strano morbo, che per ora non ha nome, sono in via di guarigione.

Le scorte di gammaglobulina a disposizione dell'ambulatorio di Arienzo non erano sufficienti e, in realtà, anche se ne fossero arrivate altre, immunizzare tutti quei bambini sarebbe stato un'impresa superiore alle forze del poco personale a disposizione: il medico condotto e la sua assistente. Perciò è stato deciso che la somministrazione del farmaco sarà limitata soltanto ai vicini e ai parenti dei bambini colpiti, in attesa che le analisi di laboratorio per le quali tre esperti dell'Istituto superiore di sanità sono venuti a prelevare i campioni diano il responso.

Intanto i primi esami compiuti sull'acqua, sugli alimenti e sulle altre vivande in circolazione nel Comune hanno dato esito negativo. «*L'acqua è buona, anzi ottima*» ci ha dichiarato il medico provinciale di Caserta, dott. Luigi Gaviano, che esclude che il pericolo di epidemia possa propagarsi. «*L'acqua sarà buona, sta di fatto che nella frazione di Crisci e peggio ancora nelle altre frazioni di Arienzo — Pizzoli, Appia, Monticello, Ruotoli, Costa, Igli, ecc. — non arriva per niente o in misura talmente limitata da essere bevuta tutta dai... polli*» gli è stato fatto osservare.

Le condizioni igieniche in cui versa il Comune di Arienzo, condizioni disastrose davvero, non ha cuore di negarle nessuno: né le autorità comunali, né quelle provinciali, né quelle ministeriali. «*Ma non è cosa da risolvere in un giorno* — aggiungono — *e non è di stretta competenza del Ministero della sanità*».

«*Quanto all'allevamento intensivo di bestiame nelle case* — ha confessato il dott. Gaviano — *siamo stati avvertiti più volte; abbiamo cercato di intervenire con ispezioni e controlli e interverremo ancora*». Anche a Crisci lo sanno, ma pare che certi controlli e certe ispezioni non siano mai state né improvvise, né estremamente severe: ci vuol poco a mandare in campagna un centinaio di stie piene di pulcini, al momento opportuno.

Quel che invece prosegue con abbondanza di mezzi e che contrasta un poco con il «cessato pericolo» è l'irrorazione di una soluzione all'80 per cento di DDT: nelle case colpite dal morbo, nelle strade, negli ambienti pubblici. Una disinfestazione che costa poco — a differenza delle iniezioni di gammaglobulina che costano cinquemila lire l'una — e che durerà ancora per almeno una settimana.

«*Non si può parlare di morbo misterioso* — insisteva un medico di Arienzo, il dott. Nunziata —. *Si tratta di sepsi da virus*». Che significa sepsi — gli è stato domandato. «*Significa manifestazione infettiva in genere... E il virus, ce lo diranno gli esami di laboratorio che razza di virus sia*», è stata la risposta esauriente. Un fatto è vero: che Arienzo, in confronto a decine e decine di villaggi del Casertano e in genere del Sud si può considerare «un salottino», per adoperare le stesse parole delle autorità sanitarie. Il problema quindi è generale. Non c'è né tempo né luogo particolare per queste cose in Italia: Palma di Montechiaro in Sicilia sei anni fa, Minervino Murge in Puglia l'anno scorso, Cabras in Sardegna quest'anno, Arienzo... non sono che esempi di uno stesso stato.

«*Non è perciò una novità* — osservava mestamente un impiegato comunale —. *Qui vengono sempre a riscoprire il Sud. Arrivano quando qualche bambino muore così; c'è un grande scompiglio per un po' di giorni e poi, a rivederci, i problemi restano aperti*».

Ad Arienzo è facile andare e venire: la statale per Benevento è larga, è stata raddoppiata da poco tempo: l'Autostrada del Sole collega Caserta a Roma con due ore d'auto. Ma i bambini delle frazioni intorno ad Arienzo per arrivare a scuola tutte le mattine fanno cinque chilometri a piedi per una stradetta che nemmeno le biciclette ci passano bene.

Il primo manifesto che l'Amministrazione comunale eletta nel 1966 appiccicò ai muri del paese conteneva solo la lista dei debiti: 123 milioni con lo Stato, 47 milioni con i privati, 10 milioni per le spese di spedalità e quasi 3 milioni con l'acquedotto di Napoli. «*Voi capite bene, cittadini* — c'era scritto e c'è ancora scritto perché il manifesto è la prima cosa che si vede entrando in municipio — *quanto è difficile amministrare questo Comune*». Quel manifesto è una specie di monumento; poco lontano, in un'altra stanzetta c'è il ritratto di un sindaco benemerito che nel 1907, per grazia di Dio e volontà della nazione, era riuscito a installare la prima rete idrica di Arienzo. E poi ti accompagnano a vedere il terzo importante monumento del paese: un cisternone da 300 metri-cubi installato per l'acqua in località Capo di Conca. Sono due anni che sta lì, da quando erano cominciati i lavori per la rete idrica nuova. Una prima pietra, nel periodo precedente alla campagna elettorale delle amministrative. Da quel momento nessuno ci ha messo più mano. Di questi monumenti è pieno il Sud.

Elisabetta Bonucci

Fu azione di guerra la fucilazione dei fratelli Petacci

Il giudice ha prosciolto Walter Audisio e Pier Bellini Delle Stelle

COMO, 7

Il giudice istruttore del tribunale di Como, dott. Franco Vincifuori, ha chiuso con il proscioglimento degli imputati, l'istruttoria contro il compagno sen. Walter Audisio e il comandante partigiano Pietro Bellini Delle Stelle. Audisio era imputato di omicidio aggravato per la morte dei fratelli Claretta e Marcello Petacci e del capitano d'aviazione Pietro Calistri, avvenuta a Dongo il 28 aprile 1945, nel corso delle azioni partigiane che si conclusero con la fucilazione di Mussolini e di altri fascisti del suo seguito. Bellini Delle Stelle era imputato del reato di concorso nella fucilazione di Marcello Petacci.

In particolare, il giudice istruttore — accogliendo le richieste del pubblico ministero — ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del sen. Walter Audisio perché il fatto non è previsto dalla legge come reato. Il giudice ha rilevato che lo episodio costituisce una azione di guerra partigiana per la necessità di lotta contro i tedeschi ed i fascisti nel periodo dell'occupazione nemica, e perciò non è punibile, ai sensi dell'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945.

Per quanto riguarda Bellini Delle Stelle, il dott. Vincifuori ha dichiarato non doversi procedere perché l'imputato non ha commesso il fatto, «essendo stato il comandante partigiano locale e autorato dal sopraggiungere a Dongo di Walter Audisio».

Il procedimento contro Audisio e Bellini Delle Stelle ebbe inizio, su denuncia dei parenti dei fucilati nel 1955 davanti al tribunale di Como. I parenti della Petacci e dei gerarchi giustiziati citarono i due comandanti partigiani per essere risarciti dei danni che la fucilazione dei seguaci di Mussolini avrebbero loro procurato.

Il tribunale di Como ritenne in un primo momento di poter vedere nell'azione partigiana gli estremi di reati comuni e in base a tale concetto rinviò gli atti alla procura della Repubblica.

L'inchiesta apertasi dodici anni fa è continuata fino a questi giorni, e alla fine di aprile il procuratore della Repubblica comasco aveva chiesto il «non luogo a procedere» ritenendo il fatto come azione di guerra partigiana. Il giudice istruttore ha accettato le conclusioni del procuratore De Simone. «A 22 anni dalla fine della guerra si deve concludere in base ai risultati conseguiti finora che non si prosegua — afferma il magistrato — in un procedimento sull'episodio storico in esame, trattandosi di un'azione della guerra partigiana».

Luci accese alle 14

Nubifragi su tutto il Nord

Il maltempo è giunto improvviso a Milano dopo giornate di caldo torrido. Questo pomeriggio l'oscurità è scesa sulla città poco prima delle 14 costringendo le auto ad accendere i fari di posizione, mentre dal cielo coperto da nubi scure cadeva una fitta pioggia. Il fenomeno, accompagnato poi da un temporale con fulmini e violenti scrosci d'acqua, è durato per oltre mezz'ora. Poi la pioggia è cessata, ma il cielo è rimasto scuro e la visibilità alquanto ridotta.

Durante il breve ma violento temporale i vigili urbani e i vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate per allagamenti di sotterranei e scantinati. Un'auto scivolata sul terreno bagnato, è precipitata nel Naviglio: le tre persone che si trovavano a bordo sono state fortunatamente tratte in salvo.

Anche a Torino un violentissimo temporale è scoppiato questa mattina alle 8. I rovesci d'acqua hanno allagato decine di cantine, il sottopassaggio del Lingotto e perfino il pianterreno delle carceri «Nuove» sono stati invasi dall'acqua. Decine di automobilisti sono rimasti bloccati perché le vie periferiche si sono allagate e l'acqua è arrivata a metà delle carrozzerie.

I centralini dei vigili del fuoco e dei vigili urbani sono stati subito subissati da centinaia di chiamate. Alle 9,30 le cantine allagate erano già venti. Alle 10 erano oltre cento. Alle 10,15 pompieri e vigili sono accorsi nel sottopassaggio di corso Giambone, dove c'erano venti centimetri d'acqua. Alle 10,30 sono stati chiamati dalla direzione delle carceri «Nuove», dove l'acqua aveva invaso le celle al pianterreno. Gli stessi detenuti hanno lavorato con ramazza e stracci per asciugare i locali.

Intanto la temperatura è scesa notevolmente: a mezzogiorno solo 17 gradi; ma per i prossimi giorni, dicono i meteorologi, torneranno il bel tempo e il caldo.

Maltempo anche a Genova: poco dopo le 15, il cielo si è oscurato nelle abitazioni e negli uffici è stato necessario accendere le luci; il fenomeno è seguito con curiosità e con una certa apprensione da molte persone. In precedenza, verso le 14, si era scatenato un violento temporale con lampi, tuoni, e una fitta pioggia.

A cosa serve un orologio senza lancette?

A niente. Un orologio senza lancette è completamente inutile. Come i Vostri capelli bianchi. A cosa Vi servono? Fanno di Voi una persona in disordine, invecchiata prima del tempo, trascurata nell'aspetto. A cosa Vi serve mostrare dieci anni di più? I capelli bianchi non servono, anzi Vi danneggiano: eliminateli. In due settimane, via gli inutili capelli grigi o bianchi con Cubana, nella forma da Voi preferita: brillantina liquida (Lit. 500), solida (Lit. 600), final cream (Lit. 600). Cubana Uomo (novità di quest'anno, Lit 1.800).

Cubana, della Aly Mariani & C - Roma, per il Vostro aspetto civile, giovanile e curato, senza INUTILI capelli bianchi!

Nelle farmacie e nelle profumerie.

Sei revolverate al cugino in una piazza di Palermo

PALERMO, 7.

Un commerciante di frutta, Vincenzo Ammirata di 30 anni, è stato ucciso stamane con sei colpi di pistola da un altro commerciante di frutta, suo lontano cugino, in piazza Carmine, uno dei più popolari quartieri di Palermo. Il delitto è avvenuto alle 13 ed è stato preceduto da un «ragionamento» per motivi di interesse fra vittima e assassino: due «personaggi» conosciutissimi nella zona.

Dopo aver sparato contro il commerciante alcuni colpi di pistola calibro 7,65, l'assassino è fuggito.

Dopo le prime indagini si ricerca Ludovico Civiletti di 32 anni, che sarebbe l'autore dell'omicidio.

Il treno in fiamme

BERLINO, 7

Solo a tarda notte è terminata la pietosa opera di recupero delle 79 persone che hanno perso la vita nel disastro ferroviario verificatosi ieri mattina nella stazione di Langenweddingen, nei pressi di Magdeburgo: il più grave disastro che abbia colpito la Repubblica democratica tedesca nel dopoguerra.

Negli ospedali di Magdeburgo sono ricoverate 54 persone, alcune delle quali versano in gravissime condizioni.

E' stata aperta un'inchiesta, sotto la direzione dello stesso ministro degli Interni, Dickel, per accertare le eventuali responsabilità: tra i primi provvedimenti vi è stato l'ordine di fermo dell'assuntore al casello dove si è verificata la sciagura. Il pronto intervento dei soccorritori — vigili, medici, autoambulanze — non ha potuto evitare l'immane disastro: nello scontro la massa di benzina è esplosa e un mare di fuoco ha invaso quattro carrozze del treno, i binari, e la vicina stazione distruggendola.

Dieci parlamentari inglesi

INTOSSICATI DAL BANCHETTO PER MORO

Un'interrogazione al ministro Brown - L'incidente durante la recente visita del premier italiano - Ancora in clinica un deputato conservatore - I commenti della stampa

LONDRA, 7

Dieci parlamentari inglesi sono stati colti da violenti dolori intestinali dopo il banchetto offerto la scorsa settimana in onore del presidente italiano Moro, al termine della sua visita in Inghilterra. Si è trattato di intossicazione alimentare e una delle vittime, il deputato conservatore Timothy Kitson, ha presentato un'interrogazione al governo sull'episodio, che la stampa definisce «alquanto imbarazzante».

L'interrogazione è stata diretta al ministro degli Esteri George Brown, e chiede 1) se il governo era al corrente dei fatti; 2) che cosa si intenda fare per evitare il ripetersi di simili incidenti.

Il consiglio comunale di Westminster, competente per giurisdizione, poichè il banchetto si è tenuto nella storica Lancaster House, ha annunciato che si sta tentando di individuare la fonte dell'intossicazione, tenendo conto che essa si è manifestata anche tra alcuni dipendenti comunali.

Un deputato, il conservatore Michael Jopling, è ancora in ospedale per quel banchetto; e il suo collega laburista Maurice Miller è rimasto sei giorni in clinica. Anche il laburista Gerald Fowler ha annunciato di risentire ancora degli effetti dell'intossicazione. Egli ha detto:

«Prima ho cominciato a sentirmi qualcosa di strano addosso. Sono rimasto a letto per due giorni, debole, a terra. Poi mi sono un po' rimesso, ma ancora adesso mi sento tutto scombussolato». Anche il comandante Reginald Bennet e sua moglie sono rimasti vittima del pranzo ufficiale. Il militare ha dichiarato: «Era da quando prestavo servizio ai Tropici che non mi sentivo così male».

A Londra si ignora assolutamente se anche qualcuno degli ospiti italiani sia rimasto intossicato. Non è escluso che venga fatto qualche passo ufficiale per informare il ministro il quale, probabilmente, in questo caso dovrebbe presentare scuse ufficiali. Qualche giornale nota che l'incidente non è gravissimo, che può capitare nelle maggiori capitali: è di pochi giorni fa la notizia che il macellaio di De Gaulle è stato arrestato per sofisticazione.

Studente folle a Vancouver

Fucila i vicini dalla finestra

Morti due coniugi - Altri tre feriti

VANCOUVER, 7.

Un pazzo, ex studente universitario, ha ucciso due coniugi e ferito altre tre persone delle quali una versa in gravi condizioni. Dalla finestra del proprio appartamento, in un quartiere residenziale di Vancouver, il folle omicida — di cui è stato tenuto nascosto il nome — ha aperto il fuoco, verso le 21: era in possesso di un vero arsenale, 10 carabine, 2 mitra, un fucile automatico e alcune pistole.

Per venti minuti ha sparato: venti minuti di terrore, poi all'arrivo della polizia si è arreso senza opporre la minima resistenza.

Le due vittime, il docente universitario Webster e sua moglie, sono stati freddati nel giardino della loro casa, dopo che erano usciti per controllare cosa stesse succedendo: i loro 4 piccoli figli sono stati rinvenuti dalla polizia in cantina.

Prima di uccidere i due coniugi il pazzo aveva sparato numerosi colpi contro altri appartamenti contigui al suo, ferendo un'anziana signora che accudiva i suoi 5 nipoti e un'altra donna. Una ragazza che stava passeggiando in strada con il marito, Patti Barriss, di 19 anni, è stata colpita alle gambe.

Trionfo del navigatore solitario

Chichester fatto barone con la spada di Drake

LONDRA, 7

Nel cortile del Royal Naval College di Greenwich, dinanzi a una folla di oltre duemila invitati, la regina Elisabetta ha insignito del titolo di baronetto sir Francis Chichester, l'intrepido navigatore solitario che a bordo della sua imbarcazione, la «Gispy Moth IV», ha compiuto la circumnavigazione del globo.

Chichester, inginocchiato su un cuscino, ha ricevuto dalla sovrana l'«accolade»: un tocco con la spada prima su una spalla poi sull'altra.

Con la stessa spada, quattro secoli fa, Elisabetta I insignì dello stesso titolo sir Francis Drake, il primo circumnavigatore inglese.

Grandi applausi hanno salutato il nuovo baronetto, che, dopo aver stretto la mano alla regina e al principe Filippo, si è recato con loro a visitare l'imbarcazione ancorata al molo del College.

La seconda giornata del convegno sulle acque

Il Piave fermò Cecco Beppe oggi cede agli inquinatori

Tutti i fiumi italiani, dal Veneto alla Sicilia, sono ormai avvelenati dagli scarichi industriali Tolleranza del governo - Minaccia alla salute

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Gli inquinatori sono decisamente più micidiali degli austro ungarici. Mentre, infatti, col suo celebre mormorio, il Piave riuscì a fermare le truppe di Cecco Beppe, i nemici delle acque pulite hanno sconfitto anche il fiume più sacro d'Italia. Non è il solo, naturalmente. I relatori al convegno sulle acque superficiali, in corso a Milano, hanno tracciato ieri un quadro impressionante degli inquinamenti che, in misura più o meno grande, comprendono quasi tutti i nostri corsi d'acqua, dal Veneto alla Sardegna.

I professori Vendramin e Perin ci hanno parlato di quelli del Veneto e hanno sottolineato come certi fiumi (il Brenta, per esempio) non riescono più a liberarsi dai carichi inquinanti che le città immettono nelle loro acque. Si tratta di liquami cloacali, ma soprattutto di scarichi industriali non adeguatamente trattati.

Il prof. Bisbini, dell'Istituto di Igiene dell'Università di Bologna, ha tracciato il quadro delle acque correnti dell'Emilia Romagna, e ha ricordato come il 10 per cento della popolazione sia sprovvista di acqua potabile e come molti corsi d'acqua siano semplicemente utilizzati come collettori di liquami. Inutile aggiungere che anche qui ci si trova in presenza di scarichi abusivi. Il prof. Bisbini ha anche sottolineato la gravità della contaminazione delle acque romagnole specialmente nei mesi estivi (quando fra l'altro è rilevante la presenza dei turisti), che diviene evidentissima nei periodi in cui si verificano precipitazioni atmosferiche. In tali circostanze si ha un rapido trasporto al mare del carico inquinante. Avviene allora che lungo il litorale adriatico si crea una fascia d'acqua tanto inquinata che i pesci di piccola taglia, non riuscendo a trovare scampo al largo, vengono ricettati in stato di semiasfissia lungo la riva.

E' poi stata la volta della dottoressa Grasso che ci ha parlato dei corsi d'acqua della Toscana, delle Marche e dell'Abruzzo. Anche qui si ripetono le stesse osservazioni. Parlando degli insediamenti industriali che, ovviamente, aggravano il problema, la dott.ssa Grasso ha rilevato che nessuno vuole essere contro tali presenze. Si vuole soltanto sottolineare — ha detto — la necessità che la espansione degli insediamenti urbani e industriali debba sempre essere accompagnata da una preventiva soluzione del problema dello smaltimento dei liquami.

Delle acque del Lazio ha quindi parlato il prof. Visintin, e su quelle dell'Umbria hanno riferito i professori Patella e Pitzura. Quest'ultimo, soprattutto, ha schizzato un panorama addirittura terrorizzante. L'Umbria — ha detto — è ricchissima d'acque e tuttavia questa regione è assetata. Valgano alcuni dati: nella provincia di Terni in 28 Comuni su 32 non vi è acqua a sufficienza. Nel capoluogo, durante i mesi estivi, la erogazione dell'acqua viene sospesa nel pomeriggio. In 17 Comuni manca addirittura la rete di distribuzione delle acque. A Narni, 6 mila persone vengono rifornite con le autobotti. In moltissimi Comuni, poi, compreso il capoluogo, mancano le fognature. Ma ecco un dato sconcertante e paradossale: a Sangemini, la stazione che rifornisce di acqua minerale tutta Italia, non vi è acqua potabile sufficiente per la popolazione.

Nella provincia di Perugia la situazione non è migliore. Su 59 comuni, solo in 28 l'approvvigionamento idrico è soddisfacente, ma non lo è nel capoluogo della regione. Inoltre soltanto in 9 comuni la rete fognante è considerata adeguata. A Perugia c'è, ma, per quanto possa sembrare incredibile, non si conosce il suo iter. Gli indiscriminati scarichi inquinanti mettono poi in serio pericolo la salute dell'uomo. E' stata rilevata, infatti, la presenza di batteri patogeni. In un tratto del Tevere, per fare un solo esempio, è stata isolata la salmonella, e in questa zona si è registrata una epidemia di salmonellosi, con 40 ricoverati in ospedale.

Il prof. D'Elia ha poi parlato delle acque della Campania (solo il 50% dei comuni ha reti fognanti), il prof. Grosso di quelle della Puglia e della Basilicata e, infine, i professori Cottiglia e Mascia di quelle della Sardegna.

Tutta l'Italia, come si vede, è stata presa in considerazione. E' stata una ricerca lunga e faticosa che, inutile dirlo, ha incontrato non poche incomprensioni e anche ostilità. Tanto più meritevole risulta dunque l'azione di questi scienziati, la cui denuncia mette a nudo una situazione scandalosa e intollerabile per una società che voglia considerarsi civile. Vi è chi osserva, naturalmente, che occorre pur pagare un prezzo al progresso e che è assurdo chiedere che le acque siano totalmente pure, l'aria pulita, il suolo incontaminato. E' bene dire, a tale proposito, che il progresso è una cosa e la speculazione è un'altra. In sede scientifica, infatti, le soluzioni sono state trovate, ma gli industriali non vogliono sentir parlare di impianti di depurazione, perchè sarebbero troppo costosi.

Il quadro tracciato dagli scienziati è vergognoso, ed è difficile poter sostenere che il prezzo da pagare al progresso debba consistere nella mancanza di reti fognanti, nell'insufficienza di acqua potabile, nella salute dell'uomo seriamente minacciata. Non molti giorni fa la più alta autorità dello Stato ebbe a dire, a proposito del Medio Oriente, che se in quella zona anzichè armi si fossero inviati trattori, la guerra non sarebbe scoppiata. Non sarebbe più opportuno volgere lo sguardo alle nostre cose e stabilire che anche nel nostro Paese, così fiero di appartenere alla civiltà occidentale, sarebbe meglio avere più fognature anche a costo di avere qualche cannone in meno?

Ibio Paolucci

Ancora vivo un neonato sepolto per 7 giorni

BELGRADO, 7

Sepolto vivo dalla madre, un neonato, dissotterrato dopo una settimana, è stato trovato in vita.

La sciagurata donna, una contadina macedone, dopo aver lasciato la clinica con il neonato, lo aveva sepolto in un campo perchè il marito si rifiutava di riconoscere il bimbo come proprio. Messa in allarme da alcuni vicini che sospettavano qualcosa, la polizia ha interrogato la madre una settimana dopo il tentato infanticidio.

Confessato il suo crimine, la donna ha indicato il luogo in cui aveva seppellito il corpo del piccolo: corsi sul posto, gli agenti hanno dissotterrato il bambino che sul momento non ha dato segni di vita, ma che alcuni istanti dopo ha cominciato a muovere le labbra.

in poche righe

Roulotte per il cane

LONDRA — Per portare il suo cane in vacanza il signor Tony Munday ha comperato un rimorchio lungo tre metri da attaccare alla sua auto. Il cane, un vecchio mastino inglese, pesa infatti 112 chili.

Treno su bus: 40 vittime

BANGKOK — A un passaggio a livello presso la stazione di Korat, nella Thailandia orientale, un treno passeggeri è venuto a collisione con un autobus. Nell'incidente sono morte 40 persone e 39 sono rimaste gravemente ferite. Tra le vittime vi sono 22 donne e molti bambini.

Due morti nell'autotreno

GENOVA. — Il conducente di un autotreno, Domenico De Vita, e un ragazzo che non è stato ancora identificato, ma che si ritiene sia suo figlio, sono morti in un incidente nei pressi di Serra Riccò, sull'autostrada Genova-Milano. Forse a causa di un colpo di sonno dell'autista l'automezzo è uscito di strada ed è precipitato in una scarpata.

Un tesoro nel relitto?

LONDRA. — Il relitto di una nave che si pensa possa essere la fregata «Association» che affondò nel 1707 con un carico di lingotti d'oro per un valore di due milioni e mezzo di sterline, è stato rinvenuto da un gruppo di sommozzatori della marina inglese al largo delle isole Scilly.

NEL N. 27 DI

Rinascita

- **Realtà del mondo arabo** (editoriale di Claudio Petruccioli)
- **L'ipoteca atlantico-israeliana sul PSU** (di Aniello Coppola)

Guerre locali e strategia della coesistenza
Tavola rotonda di «Rinascita» tra Emilio Sereni, Carlo Galluzzi, Franco Bertone, Romano Ledda, Sergio Segre e Giorgio Signorini

- **«Efficienza» in Lombardia** (di Aldo Tortorella)
- **Il boom dei dizionari** (di Adriano Seroni)
- **Off-Off Broadway** (di Louis Safir)
- **Il «Ballo Excelsior» al Maggio musicale** (di Luigi Pestalozza)
- **Visti a Parigi: Antonioni e Buñuel** (di Mino Argentieri)
  La quinta parete di Jerzy Grotowski (di Bruno Schacherl)
- **La scelta di Gramsci: documentazione sconosciuta sui primi anni di milizia operaia di Gramsci e Togliatti** (di Paolo Spriano)

L'Indice del I° semestre 1967 di Rinascita